

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dura risposta sovietica all'Occidente

Juri Andropov a Kohl: gli SS-20 nella RDT se la NATO riarmierà

Il leader del PCUS ha parlato di «rinascita di una minaccia di guerra contro l'Unione Sovietica che muove dal suolo tedesco» - Incertezza sull'esito del negoziato ginevrino

**Cresce la
distanza
tra Est
ed Ovest**

ERA IL PRIMO incontro di un leader occidentale con il nuovo capo sovietico, Juri Andropov. Era anche l'ultima occasione, prima della interruzione estiva delle trattative di Ginevra, per cercare di stabilire quel clima di reciproca comprensione indispensabile a gettare le basi per una intensa sul tema centrale degli euromissili. E invece nessuno di questi fattori sembra aver giocato positivamente. Anzi la rigidità delle posizioni in questi primi due giorni di colloqui e la durezza dei toni finiscono per introdurre seri elementi di preoccupazione e di allarme contraddicendo le speranze, per quanto tenui, sollevate da alcuni segnali incoraggianti giunti negli ultimi giorni dall'URSS: in primo luogo l'accettazione sovietica, a Madrid, del compromesso proposto dalla Spagna che



MOSCA — Helmut Kohl (a sinistra) e Juri Andropov durante i colloqui fra le due delegazioni

Del nostro corrispondente
MOSCA — Era forse l'ultima occasione per trovare la strada della comprensione. Invece non sembra azzardato parlare di un completo nulla di fatto. Kohl e Genscher erano venuti a Mosca per ribadire la decisione di concedere il territorio della Germania federale ai nuovi missili americani e Juri Andropov ha loro risposto che «i popoli delle due Germanie dovranno, come qualcuno ha detto recentemente, guardarsi l'un l'altro attraverso fitte palizzate di missili». Colloqui duri, ma costruttivi e senza asprezze inutili, ha detto a sua volta il portavoce di Helmut Kohl, dando l'impressione di voler minimizzare l'esito negativo della missione del cancelliere in terra sovietica. Il segretario generale del PCUS è andato di qualcuno di essi. E, sopra tutti, c'è un nome che viene fatto con insistenza co-

una rampa di lancio per missili nucleari americani di «primo colpo» puntati sull'URSS e i suoi alleati significa, in effetti, la rinascita di una minaccia di guerra contro l'Unione Sovietica che muove dal suolo tedesco». Sono quasi le stesse parole usate il giorno prima da Tikhonov ed hanno una eco sicuramente assai forte nelle orecchie di gran parte della popolazione sovietica, nei russi, ucraini, bielorussi in particolare, che hanno subito le devastazioni della guerra mondiale. Non è certo neppure un caso se ieri la rievocazione della battaglia di Kurik ha trovato sul mass media sovietico un così largo spazio. Ma il presidente sovietico è andato oltre e più in profondità, replicando a quella parte del di-

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)

I temi sociali ed economici s'impongono nel dopo elezioni

Contratti, ore decisive Se tutto salta sciopero il 14

Oggi la proposta conclusiva di Scotti, il cui impianto è stato già respinto dalla Fermeccanica prima del voto

ROMA — È arrivato il giorno della verità per i contratti delle maggiori categorie dell'industria. Oggi, infatti, il ministro del Lavoro presenterà la sua proposta conclusiva per il rinnovo contrattuale del metalmeccanico, mentre proseguirà il negoziato per gli edili e riprenderanno le trattative per i tessili e gli alimentari, quindi con un immediato travaso di effetti dal tavolo ministeriale agli altri tavoli sindacali.

«Se ce la faccio, sarà un miracolo», ha detto Scotti incontrando i giornalisti. Ma siccome in politica contano i fatti e non la fede, lo stesso ministro si è subito dopo impegnato in una serie di incontri e contatti con il presidente del Consiglio, Fanfani, i massimi dirigenti sindacali, i maggiori esponenti del mondo imprenditoriale (compresi quelli della Fiat che nelle ultime ore sono sembrati circoscrivere il campo d'azione di

Scotti), ed anche — secondo alcune indiscrezioni — il segretario della DC, De Mita. Evidentemente questa volta il ministro del Lavoro vuole avere le spalle sufficientemente coperte, per non rischiare di ripetere l'umiliante dichiarazione di fallimento fatta — alla vigilia del voto. Se anche questa volta dovesse dare forfait, allora lo sciopero generale sarà inevitabile, e la segreteria unitaria ha già deciso la data: giovedì 14.

Tanto più che la proposta che Scotti ha messo a punto, è che nelle ultime ore — secondo i suoi collaboratori — ha corretto e ricorretto, ha lo stesso impianto che, due settimane prima delle elezioni, la Fermeccanica aveva respinto con arroganza. Rimossa il veto padronale al suo

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

secondo la CGIL — si è aperta una situazione nuova nella quale il confronto e le scelte sul contenuto e sulle strategie di politica economica diventano nettamente prioritari e qualificanti. Impediscono il ritorno a vecchie logiche di schieramento e imprimono, con ciò, una nuova positiva dinamica nel rapporto tra le forze politiche democratiche, a partire da quelle di sinistra e tra esse e le forze sociali.

Il disegno restauratore, sebbene sconfitto sul terreno elettorale, resta ancora in piedi; lo dimostra la mancata soluzione dei contratti; così come l'attacco ai salari dei lavoratori e la riproposizione di tagli indiscriminati alla spesa sociale. «Contro tale linea — dice il documento della CGIL — è indispensabile e urgente una rinnovata iniziativa della Federazione. Contemporaneamente —

Torna a galla l'incredibile inchiesta sulla mancata promozione del senatore dc

CSM sempre sotto tiro: sei membri incriminati per il caso Vitalone

I provvedimenti del giudice dopo una positiva sentenza della Corte Costituzionale sulla vicenda e dopo che la stessa Procura aveva chiesto il proscioglimento - Amarezza al Consiglio: ci impediscono di lavorare serenamente



I funerali delle bimbe uccise

«Se qualcuno sa, venga a parlarmene», così ha detto nella sua omelia il parroco della chiesa di S. Maria delle Grazie a Porchiano dove è stato celebrato il rito funebre per le due bimbe massacrata da un bruto alla periferia di Napoli. Le indagini non hanno portato sino ad oggi a niente di risolutivo. Ma forse le piccole sono state attirate in campagna

ROMA — I slittanti contro il Consiglio superiore della Magistratura si susseguono, puntuali. Quando un caso sembra sgombrarsi (quello del «cappuccino»), ne torna a galla un altro e così via. Ieri gli ufficiali giudiziari sono tornati al Palazzo del Marescialli e hanno notificato un'altra raffica di mandati di comparizione, sei per la precisione, contro altrettanti componenti del CSM: riguardano il reato di interesse privato in atti d'ufficio e sono la sconcertante conseguenza dell'inchiesta nata dalla denuncia del notaio senatore dc Claudio Vitalone, «irritato» per la sua mancata promozione a consigliere di Cassazione. Sembrava che il slittino lanciato dall'ex magistrato romano fosse destinato a sgombrarsi, anche dopo una importante sentenza scritta dalla Corte costituzionale e invece, l'inchiesta romana — anziché chiudersi in fretta, continua — e in forme che non fanno presagire nulla di buono. Incredibilmente, i mandati di comparizione sono partiti quando la stessa Procura aveva chiesto il completo proscioglimento dei consiglieri.



Il sen. dc Claudio Vitalone

In sostanza i sei membri del CSM che ora dovranno presentarsi dal giudice romano Francesco Amato (Bruti Liberati, Senese, Ippolito di MD, Bertone e Savoca di Unità per la Costituzione, Alberici) dicono di aver ricevuto un'indicazione del (PCI) risultano formalmente incriminati per interesse privato in atti d'ufficio. Avrebbero cioè espresso giudizi sull'ammissibilità della domanda di Vitalone, che potrebbero in qualche modo configurare un interesse politico o partitico. Una ipotesi — decisamente assurda — data che la domanda di Vitalone per la nomina a consigliere di Cassazione fu bocciata, e per ben due volte a larga maggioranza, dal Consiglio superiore.

Le tappe di questa vicenda sono illuminanti e vanno ripercorse. La denuncia dell'ex magistrato e ora senatore (ricetto di fresco) dc Vitalone all'ottobre dell'82. Vitalone, personaggio al centro di decine di «casi politico-giudiziari» sostiene che il suo mancato passaggio di funzioni era frutto di «rap-

presentazione faziosa e inattendibile di situazioni» con aggiunta di calunnie e da parte di alcuni componenti del CSM. Ovviamente la Procura di Roma non perse tempo e diede seguito immediato alla denuncia del senatore democristiano. Il Pm Di Siero (lo stesso che ora ha fatto marcia indietro), chiese l'incriminazione di alcuni membri del Consiglio per falso, calunnia e interesse privato in atti d'ufficio.

Bruno Miserandino
(Segue in ultima)

Il mirino della CEE sulla siderurgia italiana (1)

Acciaio nel ciclone Ma Cornigliano rifiuta la guerra contro Bagnoli

«Abbiamo stabilimenti moderni, occorre una gestione più razionale» - A colloquio con dirigenti sindacali ed esperti a Genova

Del nostro inviato
GENOVA — Arrivi a Genova in piena crisi siderurgica e ti aspetti di trovare tutti affascinati in un bunker a organizzare una difesa senza neppure molte speranze. E in realtà ce ne sarebbero tutte le ragioni. La CEE stabilisce che l'Italia deve produrre circa sei milioni di tonnellate di acciaio in meno e nessuno si può nascondere che tagli di una tale entità richiedono non una semplice riduzione del lavoro dei principali centri siderurgici ma la soppressione di qualcuno di essi. E, sopra tutti, c'è un nome che viene fatto con insistenza co-

me della vittima predestinata del sacrificio: è quello dell'Oscar Sinigaglia, 7.000 occupati, 1.700 già in cassa integrazione.

Perché lo stabilimento di Cornigliano e non invece uno degli altri tre a ciclo integrato di proprietà della Finsider: Taranto, Bagnoli e Piombino? C'è chi per la verità, come il ministro Signorile, per non avere l'aria di fare delle preferenze, ne vorrebbe chiudere addirittura due, l'Oscar Sinigaglia appunto a Bagnoli. Ma a difesa della fabbrica napoletana giocano anche argomenti non direttamente riconduc-

Edoardo Gardumi
(Segue in ultima)

Nell'interno

**Iniziato a Padova
processo ai NOCS**

Vengono processati da ieri a Padova gli agenti dei NOCS (il corpo speciale che liberò il generale Dozier) accusati di aver torturato, durante gli interrogatori, il brigatista Cesare Di Lenardo, uno dei carcerati dell'alto ufficiale USA. Sul banco degli imputati solo quattro agenti, manca il commissario Salvatore Genova, eletto alla Camera. La sua posizione è stata stralciata. A PAG. 5

**Arrestato Del Gamba,
già dc e piduista**

Giampiero Del Gamba, già segretario provinciale della DC di Livorno, tessero P2, è stato arrestato domenica e rinchiuso nel carcere milanese di San Vittore. L'accusa è di contrabbando valutario e si inserisce nelle indagini che la magistratura e la Gdf conducono sul traffico d'armi. La truffa ammonterebbe in tutto a una trentina di miliardi. A PAG. 5

**Maturità: da ieri
gli scogli maggiori**

Oggi seconda prova scritta per gli esami di maturità. Gli studenti hanno sostenuto prove diversificate per ogni tipo di scuola. Le valutazioni delle prove dicono che quelle di matematica e di tecnica commerciale sarebbero più complesse del solito, mentre più facile sarebbe la versione di latino per il «classico». All'interno, una pagina speciale con lo svolgimento di alcune prove. A PAG. 6

**Shultz a Damasco,
missione difficile**

Il segretario di Stato americano Shultz è da ieri a Damasco dove cercherà di convincere i dirigenti siriani a modificare le loro posizioni in merito a un ritiro delle loro truppe dal Libano. Shultz, alla vigilia del viaggio si è mostrato ottimista, ma la Siria continua a respingere l'accordo israelo-libanese per il ritiro delle truppe. A PAG. 7

**Dollaro ancora
in ascesa (1521 lire)**

Dollaro ancora in ascesa. Ieri alla chiusura dei cambi ha toccato quota 1521,50 lire con un «guadagno» di ben 8 punti rispetto al giorno precedente. Insomma si sta riscontrando un costante avvicinamento al record storico di 1575 lire raggiunto il 15 giugno scorso. La lira, al termine della giornata valutaria di ieri, ha mantenuto ferme le sue posizioni rispetto allo SME. A PAG. 8

**Pignone,
una fabbrica simbolo**

La storia di una fabbrica simbolo di Firenze in una mostra fotografica: la fabbrica è il «Nuovo Pignone» e la storia parte dal 1840. Prime produzioni: frantol, cancellate, lampioni per il gas. Poi, nel 1902, la costruzione degli ornamenti per il Messico. Oggi il «Nuovo Pignone» produce le stazioni di pompaggio per il gasdotto sovietico. A PAG. 16

Il senatore Silvio Gava, capostipite di una famiglia grande, forte, potente e chiacchierata (ingiustamente) ha rilasciato un'intervista al «Giorno» che va indicata come un segno di un'epoca che ci auguriamo volga rapidamente al termine. Vogliamo segnalare anzitutto un'affermazione di Gava senior che non riguarda il tema dell'intervista ma è tuttavia rivelatrice di una mentalità, di un modo d'essere della DC (di quella «vecchia», come di quella «nuova»). «Alfa Sud sono io che l'ho voluta ed a me si deve in grandissima parte se è sorta». Ecco qui uno dei padroni dello Stato che decide se e dove far sorgere una grande industria. Forse non è vero che a decidere fu Gava. Resta però il fatto assai grave che costui non si vergogna di parlare come parla ed anzi ritiene di doverlo e poterlo fare perché, nonostante tutto, ritiene che i suoi eredi siano ancora oggi i padroni dello Stato.

Su, senatore Gava, faccia uno sforzo di memoria

ha riferito che, appunto, Gava era stato tirato in ballo da Pandico. Ma non è questo il punto che ci interessa sottolineare. Gava dice che Pandico lo accusa «per iniziativa della camorra, per cercare di tirare in ballo la DC, oppure di un partito politico nostro nemico giurato». E soggiunge: «Sono stato infondato». Le accuse relative a rapporti di stretta amicizia che legano alcuni uomini politici (D'Alezio, Patricola, Quaranta) ai camorristi, accuse contenute in una sentenza istruttoria dei giudici di Salerno. Infine, alla domanda posta dall'intervistatore Giuseppe Canessa, se la camorra abbia connivenza nel mondo politico, fra gli amministratori ed i magistrati, Gava ha risposto: «A livello nazionale lo escludo. A livello locale, invece, non posso escluderlo, anche se non ho elementi». Questa risposta è davvero significativa. Il «non posso escluderlo, anche se non ho elementi» di Gava, ci fa ricordare la risposta ricorrente di tanti e tanti testimoni

nel processo di mafia in Sicilia: «Eccellenza, nenti sacchi e nenti alu vstu e si chissu stissu ca staju dicennu po' purtari pregiudiziu e comi da un 'avissu d'ittu» (Niente so e niente ho visto e se questo stesso che sto dicendo può portare pregiudizio è come se non l'avessi detto). Anche Gava non può escludere, ma non ha elementi. Veniamo, però, alla prima parte della sua risposta quando afferma: «A livello nazionale lo escludo». Qui è tassativo, categorico, senza ombra di dubbi. Bene, senatore Gava. Sarà almeno la centesima volta che chiediamo di sapere chi autorizza le trattative tra DC-camorra-Servizi segreti e BR per Cirillo. Non abbiamo avuto risposta. Anzi il suo amico Piccoli ci ha detto che la trattativa la condusse la famiglia. Lei, sen. Gava, ovviamente, non fa parte della «famiglia» dal momento che assicura di non avere trattato. Ma gli ordini ai dirigenti del ministero di Grazia e giustizia per consentire a tanti personaggi di entrare ed uscire liberamente dalla cella-salotto di Cutolo, chi li diede? Chi decise di inviare altissimi funzionari dei Servizi segreti col mandato di trattare? Chi dispose i trasferimenti da un carcere all'altro di camorristi e brigatisti perché potessero ritrovarsi tutti insieme e decidere? Forza, sen. Gava, faccia uno sforzo di memoria e ci aiuti. Finalmente, a capire. E se non lo farà, è bene che si sappia, noi continueremo a riproporre questi stessi interrogativi. Siamo testardi.

em. ma.

Mitterrand rinuncia all'esposizione universale del 1989 Tour Eiffel 2? No, grazie La crisi economica non lo permette

Si doveva celebrare il bicentenario della rivoluzione francese - Il sindaco Chirac scordandosi della «grandeur» dei gollisti aveva dato aspra battaglia - Il rapporto Trigano - Un grosso disastro di trasformazione di Parigi

Nostro servizio
PARIGI — L'Esposizione universale del 1989, col la quale Parigi e la Francia mitterrandiana volevano celebrare in modo degno il bicentenario della Rivoluzione francese e dei diritti dell'uomo, non si farà. Vittoria di Chirac, sindaco gollista della capitale, che aveva dichiarato guerra al progetto elaborato in prima istanza dal ministero della Cultura ricordando che in tempi di crisi e di rigore economico l'Esposizione universale rischiava di trasformarsi in una immensa voragine divoratrice di capitali? O semplicemente vittoria della crisi economica che ha indotto il presidente della Repubblica a rinunciare a un disegno in verità gigantesco perché mirava a trasformare in pochi anni l'est e l'ovest parigino — oggi squallidi scali ferroviari e luviali — in fiorenti quartieri residenziali?

Lo si saprà tra pochi giorni quando verrà reso pubblico il rapporto Trigano, presidente e proprietario del celebre Club Méditerranée, che tre mesi fa era stato incaricato dall'Eliseo di una missione di studio e di riflessione sui lavori e sui costi necessari per realizzare nella Parigi intramuros l'Esposizione universale del 1989. In effetti è dopo aver letto questo rapporto che François Mitterrand ha deciso di rinunciare. «Il presidente della Repubblica — è detto nel comunicato ufficiale del-

ad esempio, dei dodici miliardi di deficit dell'Istituto per i sussidi di disoccupazione, per le pensioni e per l'assistenza sanitaria, parliamo della paurosa carenza di alloggi popolari, parliamo di decine di progetti urgenti, destinati a risanare i sinistri quartieri della miseria parigina, che restano nei cassetti per mancanza di fondi. Non c'è dubbio tuttavia che il «no» di Chirac e del Consiglio municipale di Parigi abbia avuto un peso determinante nella decisione del presidente della Repubblica. Per respingere il progetto socialista Chirac si era attaccato a due ragioni di fondo: prima di tutto la spesa, insostenibile per Parigi e la Francia in periodo di crisi; in secondo luogo tre anni di lavori colossali che avrebbero creato immensi disagi sia per le popolazioni delle due zone prescelte, sia per la già problematica circolazione stradale parigina che avrebbe dovuto sopportare un sovraccarico di automezzi da trasporto senza poterlo smaltire. Sicuro dell'appoggio della stragrande maggioranza della popolazione della capitale, che nel marzo scorso aveva fatto trionfare tutte le liste golliste presentate nei venti «arrondissement» parigini, Chirac non aveva esitato a sfidare governo e presidenza della Repubblica sottolineando malgiustamente, nella sua polemica, il carattere ambizioso e socialmente inutile del progetto: fingeva di ignorare, naturalmente, che da De Gaulle a Pompidou, suoi padri spirituali e politici, senza dimenticare Giscard d'Estaing, suo alleato di una stagione, tutti i presidenti della quinta Repubblica avevano voluto lasciare tracce impure del loro passaggio nella capitale di Francia, le torri della Défense, l'operazione Halles, il Centro Pompidou e così via.

In conclusione si può affermare che l'offensiva ben condotta da parte di Chirac, unita al peso determinante nella decisione del presidente della Repubblica. Per respingere il progetto socialista Chirac si era attaccato a due ragioni di fondo: prima di tutto la spesa, insostenibile per Parigi e la Francia in periodo di crisi; in secondo luogo tre anni di lavori colossali che avrebbero creato immensi disagi sia per le popolazioni delle due zone prescelte, sia per la già problematica circolazione stradale parigina che avrebbe dovuto sopportare un sovraccarico di automezzi da trasporto senza poterlo smaltire. Sicuro dell'appoggio della stragrande maggioranza della popolazione della capitale, che nel marzo scorso aveva fatto trionfare tutte le liste golliste presentate nei venti «arrondissement» parigini, Chirac non aveva esitato a sfidare governo e presidenza della Repubblica sottolineando malgiustamente, nella sua polemica, il carattere ambizioso e socialmente inutile del progetto: fingeva di ignorare, naturalmente, che da De Gaulle a Pompidou, suoi padri spirituali e politici, senza dimenticare Giscard d'Estaing, suo alleato di una stagione, tutti i presidenti della quinta Repubblica avevano voluto lasciare tracce impure del loro passaggio nella capitale di Francia, le torri della Défense, l'operazione Halles, il Centro Pompidou e così via.

Augusto Pancaldi



Stralciata la posizione del commissario Genova, eletto alla Camera Processo ai NOCS, nessun rinvio Un br li ha accusati di torture

Sul banco degli imputati, a Padova, siedono da ieri mattina quattro agenti - Nel primo interrogatorio hanno respinto ogni addebito - L'episodio subito dopo la liberazione di Dozier

Dal nostro inviato
PADOVA — Dottor Genova, lei è libero. Può andare. Così, dopo nemmeno un'ora di camera di consiglio, il presidente della Corte d'Assise di Padova, Francesco Allibrandi, ha dato la doppia notizia: il processo a cinque uomini dei NOCS che l'anno scorso liberarono il generale americano James Lee Dozier, accusati di torture dal brigatista Cesare Di Lenardo, si fa subito; la posizione di uno di loro, Salvatore Genova, appena eletto nelle liste del PSDI, è stata stralciata. Sarà un processo monco, dal momento che verrà a mancare il principale imputato? Il Pubblico ministero Vittorio Borracetti e i giudici padovani lo escludono: esistono — dicono — elementi sufficienti per formulare un giudizio sul loro operato. E aggiunge il PM, anche su quello di Salvatore Genova, benché seduto sui banchi di Montecitorio.

ieri mattina la decisione dei magistrati è particolarmente attesa. C'era infatti la possibilità che tutto, come nel caso 7 aprile, venisse rinviato al prossimo autunno. L'aula nella quale si celebra il processo era gremita. I cinque dei NOCS, e in primo luogo sulla panca degli imputati a piede libero: il dottor Genova, ex vicecapo della DIGOS genovese, Carmelo Di Janni, Fabio Laurenti, il maresciallo Danilo Amore, il tenente di FS Giancarlo Aralla, all'epoca in servizio presso la caserma «Illiardi» del Celere di Padova. Alle loro spalle, nella gabbia, Cesare Di Lenardo, arrivato la sera prima dal supercarcere di Cuneo dove sta scontando 26 anni di prigione per il rapimento del generale Dozier. Ma le parti erano inverte: il brigatista era presente in veste di accusatore. I cinque uomini che gli stavano di fronte, il 28 gennaio dell'anno scorso erano fra quelli che fecero irruzione nel covello padovano di via Pindemonte catturando lui, Antonio Savasta, Emilia Libera, Emanuela Frascella e Giovanni Ciucci; in seguito a quell'impresa, insieme ai loro compagni, ottennero la medaglia d'oro al valor civile. Di Lenardo li ha additati, invece, come torturatori: loro, all'indomani del

blitz, lo prelevavano dalla caserma «Illiardi», lo caricavano «mani e piedi legati e occhi bendati nel bagagliaio di un'auto» per portarlo in una località sconosciuta. Qui lo avrebbero steso su un tavolo ed avrebbero infierito sul suo corpo, picchiandolo, ustionandolo, ferendolo, imponendogli scosse elettriche sui genitali, costringendolo ad ingoiare sale grosso e a bere una quantità incredibile di acqua. A che scopo? Per costringerlo — questa l'accusa di Di Lenardo — a parlare, ma senza riuscire.

I funerali di Nunzia e Barbara massacrate alla periferia di Napoli

Lo strazio dei genitori delle bimbe Il parroco: «Se qualcuno sa, parli»

Folla commossa da tutta la città e dai quartieri limitrofi
Il disperato dolore a gesti del padre e della madre sordomuti
Niente di nuovo nelle indagini
Nessuna «500» è ricercata
Qualcuno ha attirato le bambine in un picnic-trappola?



Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il dolore «a gesti» dei genitori sordomuti di Nunzia ha provocato più strazio delle grida e dei lamenti di tutto il quartiere, ieri mattina, nella chiesa di S. Maria delle Grazie, a Pechino, appendice orientale della città, a lutto per il barbone assassino di due bambine di 7 e 10 anni. Isolati dal mondo dei «normali», Mario ed Elena Munizzi si guardavano intensamente esprimendo con le mani oltre che con le lacrime copiose il dolore immenso che provavano. La loro piccola Nunzia e la sua migliore amichetta Barbara giacevano, ordrendamente sigurate dalle sevizie e dal fuoco, uccise senza ragione da un maniaco sabato scorso, in due bare bianche. Nessuno ha voluto sottrarsi al «dovere» di partecipare al dolore di queste due famiglie improvvisamente colpite da un'immane sventura. E sono state anche dai quartieri limitrofi a salutare le piccole salme. Durante la cerimonia non si è mai parlato di «luoi, del «mostro»; ma la sua presenza pesava su tutta l'assemblea. Mamme e padri avevano per mano i più piccoli; perfino i più grandicelli non disturbavano la celebrazione ma se ne stavano quieti, quasi negli angoli loro riservati. Solo quando il parroco, don Ciro Cocozza, ha affrontato l'argomento nella sua predica, il

timore si è trasformato in rabbia. «Chiunque sappia o abbia visto qualcosa di sospetto me ne venga a parlare — è stato detto — e io sarò pronto a ricompensarlo». Solo allora commentati truci si sono sentiti pronunciare a fior di labbra. E solo allora qualcuno ha preso a parlare fitto fitto delle indagini di carabinieri e polizia. In realtà si brancola ancora nel buio. Si stanno verificando tutte le ipotesi e tutte le «voci», ma niente al momento può essere considerato «ufficiale». La storia di una «500», scura per esempio. Qualcuno ha raccontato che un'auto del genere è stata vista nel rione proprio la sera della scomparsa delle due piccole e che anche altre volte si era avvicinata ai volti delle bambine. Ma i carabinieri smentiscono di essere alla ricerca di «questa» automobile. «È una zona intensamente trafficata — commenta il capitano Rositani — di automobili ne passano a centinaia...».

E poi un'altra «voce» già da qualche giorno circola nel rione: Barbara e Nunzia si erano preparate come ad una «gita», merendina in un sacchetto di plastica (di cui però non è stata trovata traccia), grande eccitazione. Tutto ciò avrebbe raccontato un'altra loro amichetta invitata anche lei al picnic ma che all'ultimo momento non aveva ottenuto il permesso di uscire. E vero? E se è vero, chi aveva preparato la «gita»? Di sicuro, si dice sempre nel quartiere, qualcuno non ci rinchiodiamo nelle nostre case. Solo allora commentati truci si sono sentiti pronunciare a fior di labbra. E solo allora qualcuno ha preso a parlare fitto fitto delle indagini di carabinieri e polizia. In realtà si brancola ancora nel buio. Si stanno verificando tutte le ipotesi e tutte le «voci», ma niente al momento può essere considerato «ufficiale». La storia di una «500», scura per esempio. Qualcuno ha raccontato che un'auto del genere è stata vista nel rione proprio la sera della scomparsa delle due piccole e che anche altre volte si era avvicinata ai volti delle bambine. Ma i carabinieri smentiscono di essere alla ricerca di «questa» automobile. «È una zona intensamente trafficata — commenta il capitano Rositani — di automobili ne passano a centinaia...».

Maddalena Tulentì

NAPOLI — Una bambina depone un mazzo di fiori sul luogo dove sono state carbonizzate le due bimbe di Ponticelli; nella foto sopra: i genitori di Nunzia Munizzi durante il rito funerario

MEDIO ORIENTE

L'iniziativa diplomatica non sblocca la situazione

Shultz in Siria, missione difficile Anche Beirut ora mette in forse l'accordo

Dichiarazioni intransigenti di Damasco prima dell'arrivo del segretario di Stato USA - Beirut: manterremo l'intesa con Israele solo se ci sarà un ritiro completo - Nessun accordo dai colloqui tra il comitato dell'OLP e i dissidenti di Al Fatah



BEIRUT — Il segretario di Stato USA Shultz passa in rassegna un gruppo di marines al suo arrivo nella capitale libanese.

DAMASCO — Il segretario di Stato americano è da ieri pomeriggio a Damasco, dove cercherà di convincere i dirigenti siriani ad ammorbidire almeno le loro posizioni. Compiuto arduo, giacché l'arrivo dell'esponente americano è stato preceduto nella capitale siriana da un «fuoco di sbarramento» di dichiarazioni che vanno tutte nella direzione opposta. Il presidente Assad ha ripetuto per l'ennesima volta che la Siria non solo non accetta l'accordo del 17 maggio tra Tel Aviv e Beirut per il ritiro di tutte le truppe straniere dal Libano, ma intende combattere contro la «capitolazione» libanese.

Segno della estrema difficoltà in cui si svolgono i contatti tra americani e siriani è il «veto» che Damasco continua a opporre al mediatore speciale Philip Habib. Questi non era sull'aereo che ha portato Shultz a Damasco. «Avrebbe potuto venire come membro della delegazione statunitense — ha detto il segretario di Stato — ma, data la situazione, la sua sensibilità gli ha suggerito di rinunciare». Ai giornalisti che gli chiedevano quale sia l'anticipazione sui colloqui che si preparava ad avere con i di-

rigenti siriani, Shultz non ha nascosto il suo pessimismo. Comunque si è detto convinto del fatto che Assad voglia avere «discussioni costruttive» con gli americani, anche se continua ad opporsi all'accordo israelo-libanese e ha delineato quello che potrebbe essere un sia pur vaghissimo spiraglio per uscire dall'impasse: «Credo — ha detto — che le discussioni su ciò che faranno i siriani (cioè se ritireranno o meno le loro truppe) non siano necessariamente collegate alla loro valutazione dell'accordo». Che cosa significa questa affermazione? Che Shultz vede qualche possibilità di un mutamento di orientamento di Damasco, la possibilità di un ritiro unilaterale completo senza aderire all'accordo del 17 maggio? Difficile rispondere, è certo comunque che il pessimismo prevale e il tono dei commenti dei giornali siriani, ieri, non lasciava dubbi.

Prima di raggiungere Damasco, Shultz pronunciò a Riyad (dove non è emersa alcuna novità, essendosi praticamente esauriti, se mai, sono esistite le possibilità di un qualche accordo) un fermo e breve messaggio a Beirut. E anche qui ha avuto il suo da fare per salvare ciò che resta dell'accordo del 17 maggio. I rappresentanti del governo libanese, infatti, hanno minacciato di annullare l'accordo se Israele — come ha annunciato di voler fare — deciderà un ritiro soltanto parziale delle proprie truppe.



IRLANDA

Fuori gli USA dal Centro America: la folla a Dublino contesta Bush

DUBLINO — «Salvador: trentacinque mila assassinati. Dio Benedica l'America». Accoglienza non proprio trionfale per il vice presidente degli Stati Uniti, George Bush, al suo arrivo a Dublino, penultima tappa del giro di capitali europee. Lo aspettavano in diverse centinaia davanti alla sede dell'ambasciata USA, con striscioni e cartelli di protesta. Sotto accusa la politica in Centro America e le scelte di riarmo nucleare. Non ci sono stati incidenti, i manifestanti erano tenuti a bada da un fitto servizio d'ordine. All'ambasciata si festeggia la festa nazionale americana, Bush era l'ospite d'onore.

STRASBURGO

Atene dà la priorità ai grandi problemi sociali

Presidenza greca, toni nuovi nella CEE

Discorso di grande apertura del ministro degli Esteri Charalambopoulos - Convergenza economica e superamento degli squilibri regionali - Medio Oriente, relazioni Est-Ovest e rapporti Europa-USA - De Pasquale: un'iniziativa di pace è un dovere della Comunità

Dal nostro inviato STRASBURGO — Accenti nuovi finalmente sull'Europa comunitaria nell'ambito del Parlamento europeo in occasione della presentazione del programma della presidenza greca da parte del ministro degli Esteri Charalambopoulos. Una Comunità europea vista dal sud, dalle sponde mediterranee (ma anche da un governo socialista) in un'ottica rovesciata rispetto a quella alla quale ci avevamo abituato in presidenza tedesca appena conclusa e, prima ancora, le presidenze danese e belga.

Il ministro degli Esteri greco ha insistito sulla necessità di imboccare nuove strade, di adottare misure complementari e nuove politiche, più atte ad affrontare i grandi problemi sociali ed economici per uscire dal vicolo cieco nel quale la CEE sembrava essersi cacciata prima del vertice di Stoccarda. L'asse centrale per la sopravvivenza della Comunità deve essere costituito, secondo Charalambopoulos, dalla convergenza delle economie

degli Stati membri e dalla attenuazione delle disparità e degli squilibri esistenti.

«Non possiamo parlare di unità, ha detto il ministro — e nel contempo sostenere misure che portano alla fissazione di diverse velocità all'interno della Comunità e alla definizione di un'area di sviluppo economico. In questo quadro si colloca la ricerca della futura dotazione finanziaria della Comunità attraverso l'aumento delle risorse proprie, immediata priorità della presidenza greca».

Sulla necessità di ridurre gli squilibri economici e le disparità regionali, il ministro greco è tornato a più riprese parlando della regolamentazione delle produzioni mediterranee «a cui revisione non deve intaccare neppure minimamente l'importanza economica di prodotti quali l'olio d'oliva e gli aranci», e dei programmi mediterranei integrati per i quali occorrerà «aumentare il livello degli investimenti produttivi e della occupazione». Il superamento dei problemi strutturali di sottosviluppo deve essere lo

obiettivo della politica regionale e sociale, e il fondo regionale deve concentrare la sua azione in via prioritaria sulle necessità delle regioni meno favorite. Un richiamo ai compiti istituzionali della CEE, dimenticati da tempo immemorabile. Qualche accento nuovo anche nel discorso sui rapporti internazionali della Comunità partendo dal presupposto che «non è possibile e neppure opportuno che i dieci mostrino un atteggiamento monolitico negli affari internazionali».

A questo punto, nel discorso del nuovo presidente di turno, è tornato in primo piano il problema del Medio Oriente, con l'impegno a prendere ogni iniziativa che possa contribuire ad attenuare l'attuale crisi. Sono tornate in primo piano le relazioni Est-Ovest e la correttezza dei rapporti internazionali. Solo l'occasione d'intesa e di ogni mezzo di negoziazione che possa ricondurre alla distensione e al reciproco accordo. Le relazioni con gli Stati Uniti dovranno essere costruite attraverso il dialogo su una base di parità e di

POLONIA

Cooperazione economica più intensa con l'URSS

Il Vaticano dà il via alla costituzione del fondo per i contadini

VARSAVIA — Un nuovo orientamento dell'economia polacca, indirizzato verso una maggiore integrazione con le economie dell'Est europeo e dell'Unione Sovietica, è il tema del discorso di apertura precedente apertura all'Occidente, è stato deciso dal consiglio dei ministri che si è riunito lunedì a Varsavia. Il ministro degli Esteri, De Pasquale, ha ricordato che il mese di dicembre non è solo il mese del vertice di Atene «ma è anche la scadenza per la firma dell'accordo sulla cooperazione in Europa, e deve essere un preciso dovere della Comunità, in sede di cooperazione politica, assumere le iniziative coerenti con le aspirazioni di pace di tutti i popoli europei».

CITTA' DEL VATICANO — Si è concluso ieri il vertice dei vescovi polacchi con il Papa per valutare le conclusioni e le prospettive degli accordi da lui raggiunti con Jaruzelski negli incontri di Varsavia e di Cracovia. Il cardinale Macharski ripartirà domani per la Polonia in quanto responsabile per la Chiesa della commissione mista che dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni. Il primate Giamp e alcuni altri vescovi, fra cui Gulbinowicz di Breslavia, ripartiranno lunedì prossimi.

Nel frattempo, il Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa (vale a dire il dicastero estero della Santa Sede) discuterà collegialmente, sotto la presidenza del segretario di Stato cardinale Casaroli, quanto già concordato dai vescovi con il Papa per renderlo operativo. La prima questione riguarda la realizzazione di un fondo finanziario di assistenza per i contadini privati, che in Polonia sono il 45%, circa della popolazione. Questo fondo dovrebbe raggiungere 2 miliardi di dollari in quattro anni con i contributi della Santa Sede e degli episcopati occidentali, tra cui quelli della RFT e degli USA. Tale fondo dovrà servire per acquistare in Occidente macchine agricole e relativi pezzi di ricambio. Verrebbero costituiti dei parchi macchine, dato che la proprietà privata è molto frazionata, e questo potrebbe essere il primo passo per raggruppare in forma cooperativa o in altre forme di compartecipazione i contadini piccoli proprietari. Una operazione socio-politica ambiziosa che sarà portata a compimento.

SALVADOR

Nuovo viaggio di Stone Incontrerà il Fronte?

WASHINGTON — Richard Stone, l'inviato di Reagan in America Centrale, sarebbe in procinto di partire per il Salvador, dove dovrebbe organizzare un incontro tra rappresentanti del regime di Magana ed esponenti della guerriglia. La notizia, diffusa dalla catena televisiva USA «CBS», non è stata commentata dal Dipartimento di Stato. Sempre l'emittente televisiva precisa che, anche se la cosa non è certa, Stone stesso potrebbe incontrare alcuni dirigenti dell'opposizione armata. All'origine dell'incontro c'è il progetto di verificare la possibilità di una partecipazione di forze politiche vicine al Fronte Farabundo Marti alle elezioni previste per la fine dell'anno. L'amministrazione Reagan almeno ufficialmente ha dichiarato di essere disposta a favorire trattative che portino i guerriglieri a partecipare al sistema elettorale democratico, ma ha anche detto di essere contraria a colloqui che diano ai ribelli un ruolo nell'attuale governo del Salvador. I contorni della vicenda restano ambigui, più volte esponenti del Fronte hanno dichiarato che le elezioni sono una truffa e che eventuali candidati democratici sarebbero solo un bersaglio per i famigerati squadroni della morte. Proprio il fondatore degli squadroni, Robert D'Auluisson, è ora presidente dell'Assemblea costituente che dovrà decidere data e modalità delle elezioni.

GRAN BRETAGNA

Arrestati 14 pacifisti ieri a Greenham Common

LONDRA — Nuovo blitz della polizia a Greenham Common, uno dei luoghi più popolari in Europa della battaglia pacifista contro il nucleare. La base militare, destinata ad ospitare entro la fine dell'anno i nuovi missili «Cruise», è presidiata già da anni da donne che hanno messo in piedi un vero e proprio campo di pace, nel quale si alternano, e dal quale organizzano sit-in e catene di protesta. Il campo, nonostante le continue incursioni della polizia, continua ad essere meta di pacifisti, non solo dall'Inghilterra. Ieri erano almeno cinquanta le donne davanti ai cancelli della base che cercavano di impedire l'ingresso ai quattrocento dipendenti che lavorano all'interno e che

Brevi

Ministro degli Esteri dell'Honduras a Roma

ROMA — «Non vogliamo la guerra, è il Nicaragua che ci aggredisce» ha detto ieri a Roma in una conferenza stampa il ministro degli Esteri honduregno, Edgardo Paz Barahona, in risposta alle documentate accuse di aggressione rivolte da Managua contro il suo paese.

Iniziativa di Menghistu per il Ciad

ADDIS ABEBA — Il colonnello Menghistu, presidente di turno dell'Organizzazione per l'unità africana e capo dello stato etiopico, ha convocato gli ambasciatori del Ciad e di sette paesi vicini per tentare una soluzione pacifica del conflitto. Il presidente ciadiano, intanto, ha chiesto l'aiuto della Francia.

L'ex ministro britannico Pym contro la Thatcher

LONDRA — Si definisce una opposizione interna al gruppo conservatore contro la Thatcher l'atteggiamento dell'ex ministro degli Esteri britannico, Edward Heath. Pym ha attaccato il progetto governativo di abolire l'indennizzazione dei sussidi di disoccupazione.

Attacchi dei ribelli in Afghanistan

NEW DELHI — Alla fine di giugno, secondo fonti indiane, i ribelli afgani avrebbero attaccato un deposito di grano costruito da russi alla periferia di Kabul. Nella battaglia sarebbero rimasti uccisi un sessantina di soldati, civili e guerrieri.

Ministro cinese in Pakistan e Thailandia

PECHINO — Il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian visiterà Pakistan e Thailandia tra il 25 luglio e il 2 agosto. Al centro dei colloqui, Afghanistan, Cambogia e rapporti bilaterali.

OFFERTA MINIMA 200000000

FORD TRANSIT È UN AFFARE DAL PRIMO GIORNO IN POI.

TUTTO L'USATO SUPERVALUTATO A CHI COMPRÀ UN FORD TRANSIT NUOVO.

Automobili malandate, automezzi usati, furgoni in età da pensione, di qualsiasi anno, marca, modello i vostri ultimi giorni sono i più fortunati. Dal 20 giugno al 31 luglio, a chi compra un Ford Transit nuovo o s'è registrato a un modello disponibile presso la rete, i Concessionari Ford praticano una supervalutazione dell'usato. L'offerta minima è due milioni. Si avete capito bene: minimo due milioni per qualunque automezzo a quattro ruote circolante. Due milioni, senza discussioni. Affrettatevi: il Vostro Concessionario Ford vi aspetta. (Dal programma sono escluse le autocaravan).

SOLO DAL 20 GIUGNO AL 31 LUGLIO. SOLO DAI CONCESSIONARI FORD.

Nessun altro ti dà tanto. Nella gamma Transit, con motori a benzina o Diesel e carrozzerie per ogni richiesta individuale, c'è sempre la combinazione più conveniente per prestazioni ed economia. Robusto, superequipaggiato, con un confort eccezionale. Ford Transit ogni giorno si dimostra un affare.

Condizioni speciali: Ford Credit, Anticipi minimi e 42 mesi senza cambiali.

Spettacolo Cultura



Martha Graham, a 89 anni, è in Italia per una tournée della sua compagnia. Madre del ballo moderno, per prima ha rotto la figura della ballerina romantica e ha messo in scena l'angoscia e l'eros. Ma adesso sembra tornare alla danza classica...

Martha, così danza il Novecento



Martha Graham in una foto del '38 e in alto in una recente inquadratura

sempre amato (dai tempi di Letter to the world, un balletto del 1940); la musica è del compositore danese Carl Nielsen, un tardo-romantico. Non avevo mai usato musica romantica, prima d'ora. Ma credo che lo richiedano i tempi: oggi, c'è troppo astio nei confronti del romanticismo e dell'eleganza.

Eppure, proprio con questi concetti, Martha Graham aveva scatenato negli anni Trenta una crociata feroce. Fu una crociata romantica, prima d'ora. Ma credo che lo richiedano i tempi: oggi, c'è troppo astio nei confronti del romanticismo e dell'eleganza.

Eppure, proprio con questi concetti, Martha Graham aveva scatenato negli anni Trenta una crociata feroce. Fu una crociata romantica, prima d'ora. Ma credo che lo richiedano i tempi: oggi, c'è troppo astio nei confronti del romanticismo e dell'eleganza.

Eppure, proprio con questi concetti, Martha Graham aveva scatenato negli anni Trenta una crociata feroce. Fu una crociata romantica, prima d'ora. Ma credo che lo richiedano i tempi: oggi, c'è troppo astio nei confronti del romanticismo e dell'eleganza.

ROMA — Una foresta, un mare, un labirinto verde e lussureggiante di banane, in mezzo a quest'immensa ricchezza un uomo che, come un mulo, è legato con un palo di remini e trascina un casco di fruttini, un trattamento in tutti i luoghi in cui le banane vengono pesate, disinfettate, imballate e preparate per la spedizione. Le immagini in bianco e nero, le parole di propaganda di un vecchio giornale somozista, che commenta le «migliorie» che il regime ha introdotto nelle piantagioni. E questa voce (uori-campo, così in contrasto con la realtà), una vera allucinazione. Lo stesso effetto provocano le vecchie immagini in bianco e nero della residenza del dittatore arredata con lusso macabro, con un Somoza ubriaco fra i pochi bianchi privilegiati che si tiene intorno...

Il «noticiero» che ci mette di fronte all'incubo è Bananeros (Compagnie bananiere), datato 1982, realizzato da Ramiro Lacaye, è uno dei 48 cortometraggi di informazione prodotti in 4 anni dal Nuovo Cinema germogliato dalla rivoluzione sandinista. Lacaye è primo e unico regista; ma in un paese in cui il cinema viene fabbricato da sei operatori, tre montatori, un solo sceneggiatore, un solo sceneggiatore, si è costretti a fare il doppio lavoro. Così Lacaye è anche direttore dell'Istituto Nazionale del Cinema Nicaraguense, l'INCINE. Nonostante gli scarsissimi mezzi l'INCINE, di recente, ha deciso di esordire nel lungometraggio: il film «El Condor», diretto dal cileno Miguel Littin e coprodotto con Cuba è stato il primo, e subito ha fatto parlare per la sua nomination all'Oscar.

Proprio questo film è alcuni «noticieri», alle mostre di Venezia e di Pesaro sono stati i primi a far conoscere in

Scopriamo il Nuovo Cinema del Nicaragua, nato 4 anni fa nel fuoco della rivoluzione. Parola d'ordine: «Il cinegiornale è un'arte»

Se Sandino incontra Dziga Vertov

Italia l'esistenza di un cinema nato dalla rivoluzione sandinista, che, nonostante l'età giovanissima, ha già partecipato a 40 festival e ha riportato una dozzina di premi nel resto del mondo. Un panorama più esauriente di questa produzione ci è finalmente stata offerta, in questi giorni, dalla rassegna al cinema del convegno sul Nicaragua promosso dalla Fondazione Lello Basso.

Ecco come Manuel Peralta, cubano, racconta le origini della leggenda del cinema sandinista: «A Managua c'è una costruzione di un solo piano, come tutte quelle che sorgono nella capitale dopo il terremoto del '72, qui sono custoditi come un'Inestimabile tesoro, gli 80 chilometri di pellicola che un gruppo di cineasti guerriglieri ha girato nel '79 mentre, fucile in spalla, partecipava alla lotta contro Somoza. Con la stessa cura vengono protetti anche le 700 pizze dei notiziari somozisti. Già, l'Istituto Sandinista per il Cinema del Nicaragua sorge sui terreni della vecchia «Productine», l'impresa di capitale straniero a cui il dittatore affidava la organizzazione alla Filmstudio, dal Laboratorio Ambulante di Poéticas Cinematograficas di Fernando Birri, a fianco del convegno sul Nicaragua promosso dalla Fondazione Lello Basso.

Ecco come Manuel Peralta, cubano, racconta le origini della leggenda del cinema sandinista: «A Managua c'è una costruzione di un solo piano, come tutte quelle che sorgono nella capitale dopo il terremoto del '72, qui sono custoditi come un'Inestimabile tesoro, gli 80 chilometri di pellicola che un gruppo di cineasti guerriglieri ha girato nel '79 mentre, fucile in spalla, partecipava alla lotta contro Somoza. Con la stessa cura vengono protetti anche le 700 pizze dei notiziari somozisti. Già, l'Istituto Sandinista per il Cinema del Nicaragua sorge sui terreni della vecchia «Productine», l'impresa di capitale straniero a cui il dittatore affidava la organizzazione alla Filmstudio, dal Laboratorio Ambulante di Poéticas Cinematograficas di Fernando Birri, a fianco del convegno sul Nicaragua promosso dalla Fondazione Lello Basso.



quanto è ricco di autori, di opere. Ma, in verità, è povero nella teoria. Ecco il compito che esso affida al fratello appena nato è una specie di rivoluzione impossibile: sciogliere l'informazione dalla propaganda. A Managua è evidente, non si vuole solo «informare», si cerca di elaborare una poetica. Magari alla Dziga Vertov: «Si tratta di reinventare un genere, quello dei notiziari, che è degradato ovunque, dalla pubblicità alla demagogia», spiega Fernando Birri. È lui, appunto, che ha intitolato la rassegna «Urgente» e sperimentazione nel nuovo cinema del Nicaragua e anche per lui questa rassegna è un debutto: il Laboratorio, che ha una sede stabile a Caracas, fa oggi la sua prima uscita dall'America Latina. Compito che si propone, dotare di strumenti teorici il cinema latinoamericano nel suo complesso. Un cinema che è celebre per

Un festival a Marlia per Tristano

ROMA — Mille sono state le manifestazioni con cui si è già ricordato nel corso di quest'anno il centenario della morte di Richard Wagner, ma la proposta più singolare arriva ora dal festival internazionale di Marlia nelle ville lucchesi, come sempre impostato in modo rigorosamente monografico intorno a una figura reale o immaginaria della nostra tradizione culturale. Quest'anno

così il festival sarà dedicato a uno dei personaggi wagneriani più complessi: Tristano. Opera, teatro, musica, balletto, cinema, letteratura, intorno all'antico eroe delle leggende medievali divenuto uno dei miti più radicati della cultura occidentale.

Appuntamento centrale del programma sarà la messa in scena dell'opera di Wagner, che verrà cantata, secondo la nostra tradizione ottocentesca, in italiano. A questa tradizione appartiene del resto la seconda opera in cartellone, un «Tristano italiano», ossia «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti. Teatro e letteratura

si concluderanno con Tristano in due modi: la lettura scenica della famosa novella di Thomas Mann e la rappresentazione itinerante, lungo le vie e le piazze di Lucca, della leggenda di Goffredo di Straburgo. Sul tema generale del festival è stato pensato anche un balletto: protagonista Carla Fracci, musiche di Wagner, Liszt e Bussotti che sta componendo il pezzo apposta per l'occasione. Due concerti sinfonici con l'orchestra del teatro nazionale di Praga, un convegno, una rassegna cinematografica completano il quadro degli incontri lucchesi, tutti previsti tra il 21 luglio e il 6 agosto.



Raccolto in due volumi il più recente dibattito su due protagonisti dell'Ottobre

Ultime notizie su Lev Trockij

Nel 1980 due convegni di studio a carattere internazionale — il primo su Bucharin, il secondo su Trockij — segnarono un momento particolarmente importante nelle ricerche di storia sovietica in Italia. Rappresentarono entrambi un impegno serio di indagare la vicenda rivoluzionaria e post-rivoluzionaria dell'URSS con rigore scientifico, ma senza freddezza accademica. Conosciamo anche di mettere per la prima volta a confronto il lavoro di storici italiani, più o meno giovani, con quello di studiosi stranieri, rimasti in precedenza segreti, degli archivi di Trockij che in quella università sono conservati. L'acquisizione di nuovi documenti, per quanto preziosa, non consentì tuttavia allora — a quanto risulta — di consentire resoconti oggi di complete scoperte realmente innovatrici nella conoscenza del personaggio e degli avvenimenti di cui fu partecipe. Non venne dunque da quella parte l'interesse principale del convegno, ma dalla qualità dei diversi contributi e dal valore conoscitivo che, sia pure in misura diversa, essi offrirono.

Non faremo qui citazioni specifiche di nomi, perché quel tanto di selezione che un simile criterio implica rischia sempre di essere imballante e di fare torto a qualcuno. I giudizi di merito di chi scrive una rassegna di questo tipo, inevitabilmente influenzati dalle proprie opinioni, hanno in questo caso una importanza relativa. Sia in fatti nell'insieme del dibattito il motivo per il quale Bucharin alcuni testi videro la luce già tempo fa presso gli Editori Riuniti, in un'agile volumetto di facile diffusione che purtroppo raccoglieva solo le relazioni principali.

Accuratissima è la pubblicazione degli atti del convegno su Trockij, curata dalla Fondazione Feltrinelli, che ne fu iniziativa («Pensiero e azione politica di Lev Trockij», voll., ed. Leo S. Olshin, 1982, pagg. 706). Destinata essenzialmente agli studiosi, è offerta in una veste editoriale pregievole e pensata con grande rigore filologico, ospitando ogni testo nella lingua originale e nella traduzione italiana. Come fa allora questo cinema a raggiungere la gente? Grazie al «cinemoviv», in pratica un camion e un proiettore che battono le campagne e «portano» — spiega Lacaye — la Costa e Vali o Cosignola alla Costa». E in un anno, queste sale ambulanti hanno raggiunto un milione di spettatori, fianco a fianco con la campagna di alfabetizzazione. «Sciogliere informazione e propaganda, grande e antica Utopia per un cinema giovane, quello nicaraguense.

Giuseppe Boffa

SETTEMBRE MUSICA TORINO

56 Concerti dal 26 agosto al 22 settembre

ORCHESTRA E CORO del TEATRO REGIO

Dr. P. STENBERG

VERDI

Balletti da «Aveva «FRATE SOLE» (1918)

Film di Mario Corsi e Ugo Falena con musiche originali di Luigi Mancinelli

Richiedere invio programmi tel. 011 / 513.315 martedì, 10-13 / 16-19

Mariella Guatterini

Maria Serena Palieri

Spettacoli cultura

Settemila persone per tre concerti a «Ravenna Jazz '83»

RAVENNA - Settemila persone per tre concerti: questo il primo elemento di rilievo del successo «Ravenna Jazz '83», rassegna di tre concerti...

Il nostro servizio. RAVENNA - Settemila persone per tre concerti: questo il primo elemento di rilievo del successo «Ravenna Jazz '83»...



Se la discrezione è stata la cifra del duo Ibrahim-Roach, il suono «promontorio» ha invece caratterizzato l'esibizione...

«Jazz», cioè nella sua difficoltà di rigenerarsi. Un tentativo spinto in questa direzione viene dal Prime Time di Ornette Coleman...

Il livello professionale, ha messo in rilievo la pulizia stilistica, la chiarezza di fraseggio di Corea e l'incredibile maestria di Burton...

Videoguida

Rete 2, ore 20,30

«Passo falso» un giallo per quarantenni



I quarantenni sono partiti alla riscossa: stanchi di atteggiarsi a vittime della storia (troppo giovani nel dopoguerra, troppo vecchi nel '68)...

Mysfest '83 A sorpresa la giuria di Cattolica ha premiato un tradizionale giallo inglese, ma la novità sono Lizzani e Lumet alle prese per la prima volta con il thriller

Ma Holmes vince sempre

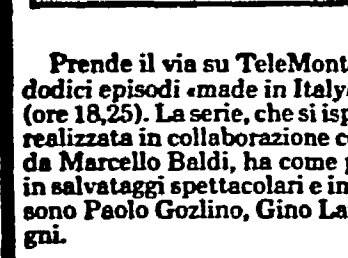
Dal nostro inviato CATTOLICA - Elementare, Watson. Mica tanto, però. Chi l'avrebbe mai detto, alla vigilia di questo Mysfest così poco britannico...



Un manifesto di «Death trap», il film di Sidney Lumet

TeleMontecarlo, 18,25

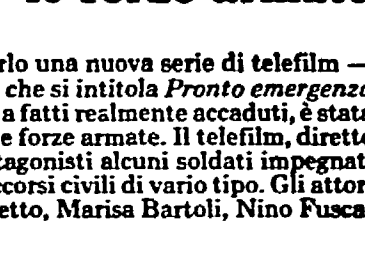
Un telefilm «made in Italy» realizzato con le forze armate



Prende il via su TeleMontecarlo una nuova serie di telefilm - dodici episodi «made in Italy» - che si intitola «Fronte emergenza»...

Di scena

Uno spettacolo del Magopovero di Asti ispirato alla grande maschera del '600



La maschera di Scaramuccia. Uno spettacolo del Magopovero di Asti ispirato alla grande maschera del '600...

Di scena

Uno spettacolo del Magopovero di Asti ispirato alla grande maschera del '600

Antonio Catalano è Scaramuccia, cioè quel Tiberto Fiorilli napoletano (morto a Parigi nel 1694), che, grande comico...

Di scena

Uno spettacolo del Magopovero di Asti ispirato alla grande maschera del '600

La maschera di Scaramuccia. Uno spettacolo del Magopovero di Asti ispirato alla grande maschera del '600...

Italia 1, ore 17,30

Salty, una superfoca che nuota alle Bahamas

Interamente filmata tra gli stupendi scenari delle isole Bahamas Salty, foca è il nuovo telefilm per ragazzi di Italia 1...

Canale 5, ore 18

Una governante di ferro per un poliziotto con tre figlie

La piccola grande Nell, in onda su Canale 5 alle 18 tre volte alla settimana, è una situazione comedy, la nuova stella dei telefilm americani...

Programmi TV

- Reti 1, Rete 2, Rete 3, Rete 4, Rete 5. 13.00 VOLGIA DI MUSICA - F. Chopin: pianista Rodolfo Rubino...

Scegli il tuo film

- ANGHE SULLA LUNA (Rete 1, ore 17.30) SANGUE SULLA LUNA: negli orari più strani con pellicole interessanti...

Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24...

Radio

- RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6, 05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30...

Radio

- RADIO 3: GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30...

quadrature più memorabili di questi ultimi anni: il travolgente bacio d'amore tra Michael Caine e Christopher Reeve...

Death trap, secondo alcuni critici americani, è una trappola mortale per lo spettatore. Sarebbe noioso, lento, a corto di ironia...

Michele Anselmi

Di scena

Uno spettacolo del Magopovero di Asti ispirato alla grande maschera del '600

La maschera di Scaramuccia. Uno spettacolo del Magopovero di Asti ispirato alla grande maschera del '600...

Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24...

Radio

- RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6, 05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30...

quadrature più memorabili di questi ultimi anni: il travolgente bacio d'amore tra Michael Caine e Christopher Reeve...

Death trap, secondo alcuni critici americani, è una trappola mortale per lo spettatore. Sarebbe noioso, lento, a corto di ironia...

Michele Anselmi

Di scena

Uno spettacolo del Magopovero di Asti ispirato alla grande maschera del '600

La maschera di Scaramuccia. Uno spettacolo del Magopovero di Asti ispirato alla grande maschera del '600...

Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24...

Radio

- RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6, 05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30...

OS cultura



Di scena «La casa dell'ingegnere» di Siro Ferrone con Paolo Bonaccelli: un viaggio teatrale attraverso il mondo letterario di Gadda. E lo scrittore diventa un po' Shakespeare, un po' Molière, un po' Ibsen...

Brahms e Webern nel festival dei Castelli Romani

ROMA — L'ottava edizione del Festival internazionale dei Castelli Romani, prendendo spunto dalla ricorrenza del centocinquantesimo e centesimo anniversario della nascita, rispettivamente di Johannes Brahms e Anton Webern, è dedicata alla presentazione di uno spaccato della vita musicale a Vienna tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Il Festival si apre oggi a Frascati a Villa Aldobrandini, che insieme a Villa Torlonia è il luogo in cui si terranno tutte le manifestazioni, e si concluderà il 17 luglio. Il concerto d'apertura prevede i lieder di Brahms e Strauss. Tra gli appuntamenti più importanti il 12 luglio un concerto che tra l'altro prevede l'esecuzione del «Pierrot lunaire» di Schoenberg.

È morto Harry James uno dei grandi del jazz anni quaranta

LAS VEGAS — Uno degli ultimi grandi del jazz, il trombettista statunitense Harry James, è morto nel «Valley Hospital» di Las Vegas. Aveva sessantasette anni. Considerato uno dei maggiori talenti dell'epoca delle grandi orchestre, negli anni trenta e quaranta James aveva ottenuto un eccezionale successo in tutto il mondo con la sua «band» ispirata ai moduli dello swing. Nonostante la grave malattia, il sessantasettenne jazzista era ancora molto attivo, e aveva tenuto in giugno due applauditissime esibizioni a Denver e a Los Angeles. Le cronache mondane americane ricordano il suo matrimonio con la «pin up» Betty Grable, l'indimenticabile seduttrice di «Come sposare un miliardario».

Marcia nuziale per Volontè e la Balducci

MILANO — Gian Maria Volontè ha deciso di sposarsi. «Gian Maria ed io ci sposeremo entro la fine di luglio», ha dichiarato a «Gente», in una intervista che comparirà nel prossimo numero, la regista Ermilia Balducci, che convive con l'attore dal 1969. «Sarà una cerimonia molto intima e una mattina, insieme ai nostri due figli, entrambi ventenni, ci recheremo in municipio e diventeremo marito e moglie. Il femminismo, ha aggiunto la regista, può conciliarsi con il matrimonio e la maternità».

Richard Burton sposo per la quinta volta

LONDRA — L'attore inglese Richard Burton si è sposato per la quinta volta. La cerimonia è avvenuta a New York. La sposa è Sally Hays, già assistente di produzione della BBC. I due si erano incontrati mesi fa a Vienna durante la lavorazione del film televisivo dedicato alla vita di Richard Wagner, del quale quest'anno ricorre il centenario della morte. Sally Hays, 35 anni, è la quarta moglie di Burton, il quale si è sposato due volte con Elizabeth Taylor. L'attore ha 57 anni.



L'attore giapponese Hira nei panni di Medea

Di scena La celebre tragedia classica allestita da un gruppo giapponese: ne è venuto fuori uno spettacolo che ha poco in comune col Nô e col Kabuki

Medea è fuggita dalla Grecia



Paolo Bonaccelli e Quinto Parmeggiani in «La casa dell'ingegnere» di Siro Ferrone da «La cognizione del dolore» di Gadda (a sinistra)

E Gadda si trasformò in Amleto

LA CASA DELL'INGEGNERE di Siro Ferrone, da Carlo Emilio Gadda. Regia di Beppe Navello. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Arturo Annicchino. Interpreti: Paolo Bonaccelli, Giovanni Poggiali, Narcissa Bonati, Quinto Parmeggiani, Dina Sassoli, Domenico Brioschi, Emanuele Cannarsa. Fiesole, Teatro Romano.

Dal nostro inviato
FIESOLE — Siamo stati tutti bambini: accade che una frase delle più banali, pronunciata o ascoltata in determinate circostanze, si carichi di significati profondi. Succede così nella Casa dell'Ingegnere, che Siro Ferrone ha liberamente tratto dalla Cognizione del dolore e da diversi spunti, narrativi e riflessivi, contenuti nell'opera gaddiana, o in essa echeggianti accenti shakespeariani, Ibseniani, moliereschi...
Sa un po' di Amleto, e di Osvaldo, e del Misanthropo, questo Gonzalo Piributtiro di Etilno, ingegnere e marchese, che in uno spazio geografico volutamente pasticciato (al pari del linguaggio dello scrittore lombardo), ideale luogo d'incontro fra una probabile Brianza e una meno probabile nazione latino-americana (l'Argentina, pontano), coltiva le sue nevrosi e le «rappresenta». In qualche modo, senza peraltro riuscire a liberarse-

ne, sulla sua privata, domestica ribalta, dinanzi a un pubblico scarso, o indifferente, od ostile.
L'istrionismo del personaggio, più esattamente il suo esibizionismo infantile, costituiscono già un'indicazione di teatralità: con molta finezza, Ferrone dipana e dirama, dalle pagine di Gadda, dialoghi, monologhi, azioni mute, un'espressività, anche, di silenzi e di sguardi; ma pure, quando occorre, situazioni a sorpresa, e una sorta di spettacolarità minuta, quella dei gesti quotidiani segnati da lapsus, gravati da un'insistenza maniacale.
Il grosso, e il difficile, del lavoro, è stato però condotto, e con successo, sul corpo verbale, tanto insidioso e sfuggente per la commistione, in esso, di idiomi, dialetti, gerghi disparati, d'un parlare alto e d'un parlare basso, di definizioni lapidarie, attinenti propriamente alla natura e all'uso della lingua («i pronomi sono i pidocchi del pensiero»), e di termini spiccioli, triviali, correnti. Tutto ciò manifesta una potenzialità scenica talora insospettata: in virtù di un'adesione al modello che non esclude, anzi implica, il distacco critico e la distanza prospettica. Se in Gonzalo e nei suoi complessi (materno, paterno, fraterno) c'è parecchio dell'autobiografia di Gadda, nella Casa dell'ingegnere Gadda e Gonzalo si saldano in una sola figura, oggettivamente con pietà ed orrore.
La cognizione del dolore è la storia — in-

compiuta, del resto, anche nella sua materialità testuale — di un delitto commesso mentalmente, e che qualcuno, o qualcosa, effettua nella realtà. Nell'attuale traduzione drammatica, il mistero rimane, ma lo spettacolo viene indotto a credere che Gonzalo sia responsabile diretto della barbara uccisione della Signora, sua madre, cui lo legava un aggrovigliato rapporto di angoscioso affetto, di penoso fastidio, di oscura rivalità, di rancore irriducibile. L'«imbroglio», insomma (come nel film di Germi derivato dall'altro famoso romanzo), tende qui a sciogliersi un po' troppo, forse per non lasciare interdetta la platea. Anche se, poi, il rilievo maggiore è dato, nella sequenza conclusiva, non all'eventuale senso di colpa del protagonista, ma al suo svincolarsi (provvisorio, s'immagina) dalle proprie ossessioni, a un suo perverso riscatto, che assume la forma di una panagruica voracità, di una grande abbuffata: certo intrisa, a sua volta, di segni mortali.
Discorrendo del copione, abbiamo già detto, in parte, del suo allestimento, che ha un'andatura felice nel primo (e più lungo) dei due tempi: piena e nitida, tanto da illuminare per contrasto la cupezza della vicenda, ma da salvarne altresì un largo margine d'ironia. Ci insospettiva, per la verità, la stilizzazione tutta frontale, quasi greca, dell'impianto scenografico, la sua troppo lineare spazia-

tura: in definitiva, quel che di sgomento, di storto, di sproporzionato, di sconnesso, Gonzalo vede attorno a sé, non è solo proiezione del suo animo turbato, bensì fisica concretizzazione di una decadenza familiare giunta all'ultimo stadio. Ma, soprattutto, l'ambiente creato da Lorenzo Ghiglia si dimostra poco funzionale nella mezz'ora culminante dello spettacolo, quando la tenerezza dell'intrigo avrebbe magari bisogno di rispecchiarsi in una struttura adeguatamente tortuosa; e la regia pur attenta, puntigliosa di Beppe Navello si gioverebbe di qualche intoppo, di qualche ostacolo, rischiando altrimenti di girare a vuoto, come avviene. Sebbene Paolo Bonaccelli, nella sua vena migliore, estroso ma controllato, garantisca una continua tenerezza, sarcastica e dolente, dell'amaro eroe. Si deve a lui, in notevole misura, il brillante esito della rappresentazione, momento finale (il primo di tre annunciati) d'una fase di attività del Centro internazionale di drammaturgia di Fiesole, e frutto del contributo di vari enti (Stabile di Torino, Asti Teatro, Estate Fiesolana). Buona la compagnia, nel suo insieme, con Giovanni Poggiali in evidenza. Il punto relativamente debole è nel personaggio del Dottore, importante sulla carta, ma risultato da Quinto Parmeggiani in un ritratto grecale, dai contorni sbiaditi.
Agego Savio

proveniva dal teatro «sperimentale» giapponese, dalle «cantine» di Tokio. Certo, i teatrini di quel Paese devono essere profondamente diversi da quelle nostre, ma pure (come in alcuni nostri casi) questo spettacolo sembra proprio voler conciliare — essere profondamente diverso — vecchio e nuovo del teatro. Soprattutto lì dove alla straordinaria recitazione del protagonista, fatta di mille spunti e di innumerevoli sfumature, fa da contraltare un impianto coreografico per lo più classico.
C'è poi da annotare il fatto che in questo spettacolo (come nel Kabuki, nel Nô e, se vogliamo, nella tragedia classica) recitano solo attori di sesso maschile. Ma quelli che interpretano parti femminili (al contrario di quanto accade nel Kabuki) recitano con il proprio tono, senza alterare la voce al femminile. Anche in questo caso si tratta, dunque, di un incontro-scontro dal quale, evidentemente, il

teatro contemporaneo giapponese può trarre molti spunti. E anche molte spinte verso ulteriori ricerche formali e interpretative.
Eppure una domanda bisogna farsela, a proposito di questa Medea. Perché, una volta deciso di portare in Italia un gruppo tanto rilevante all'interno della spettacolarità orientale, non si è scelto un lavoro ispirato ad un testo contemporaneo giapponese? In quel caso — magari potendo usufruire di un pur complesso sistema di traduzione simultanea — l'«informazione» sarebbe stata ancora più completa e significativa. Eppoi Medea è una tra le più belle tragedie greche, anche dal punto di vista poetico: riascoltarla in quella lingua ignota lascia davvero perplessi. Nel repertorio di questa compagnia c'è anche un'Opera da tre soldi: chissà come sarà Brecht recitato in giapponese?
Nicola Fano

RENAULT 4 NON SI ERA FERMATA DAVANTI A NESSUNA DIFFICOLTÀ. CARICA DI BAGAGLI, PIÙ PASSEGGERI E, SPESSO, CON UN SOLO PIENO DI BENZINA PER MOLTISSIMI CHILOMETRI. SAREBBE STATO UN VERO PECCATO TORNARE INDIETRO PER NON AFFRONTARE QUEL MALEDETTO PONTE. RENAULT 4 NON AVEVA ESITATO: LO STAVA ATTRAVERSANDO LENTAMENTE, MA SENZA INCERTEZZE. ERA UN'ALTRA IMPRESA DA RACCONTARE. IN QUEL VIAGGIO AVEVA VERAMENTE SUPERATO SE STESSA.

TRE VERSIONI. DUE CILINDRATE. 850 E 1100 cc. **RENAULT 4. NO PROBLEM.**
DA L. 5.670.000 IVA INCLUSA.

1-CONTINUA.

Documento PCI per una nuova giunta

Il voto conferma: oggi alla Regione bisogna cambiare

Il gruppo consiliare del PCI alla Regione ha diffuso ieri alla stampa il documento che pubbliciamo.

Le elezioni di giugno hanno segnato una modifica profonda degli equilibri politici del Paese. La DC ha perso la sua centralità, i partiti della DC e del PCI ormai si equivalgono. Sono così presenti condizioni nuove e più avanzate per la costruzione di una alternativa democratica al sistema e al modo di governare imperniato sulla DC.

Dalle urne una maggioranza democratica e di sinistra. Proposta a tutti i laici. Il crollo della DC. I guasti e gli errori del pentapartito. Una formula che ha dato solo paralisi.

Il momento, risolto in clamoroso bluff, mentre interi settori economici sono in crisi, l'occupazione cala vistosamente, la cassa integrazione tende ad aumentare. Ritardi gravi si verificano nell'impiego e nell'utilizzo della spesa nel settore della casa, dell'agricoltura e in quella destinata alle zone colpite da calamità. Altrettanto gravi sono i ritardi relativi all'urbanistica e all'assetto del territorio. Nella sanità si è nel caos, nell'agricoltura dominano l'improvvisazione e l'arbitrio, nell'industria, l'arbitrio e l'improvvisazione, l'artigianato è in crisi, la piccola e media impresa non hanno nel governo regionale alcun riferimento. La omologazione delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane si è notevolmente accentuata. La situazione è davvero intollerabile.

Immagine e di ruolo si pongono per i repubblicani la cui insolenza verso un evidente malgoverno non può trovare giustificazione in ragioni di stato insistenti. Di fronte al socialdemocratici sta un'attenta riflessione sulla loro azione nella giunta che appare appannata e, nella sanità, insufficiente in rapporto ad un crescente malcontento di larghi settori del partito critici verso l'alleanza con la DC.

A Ostia un delitto che ricorda le scene di «Cosa Nostra»

Un killer lo uccide dal barbiere. Capo clan assassinato. È lo stile della mafia

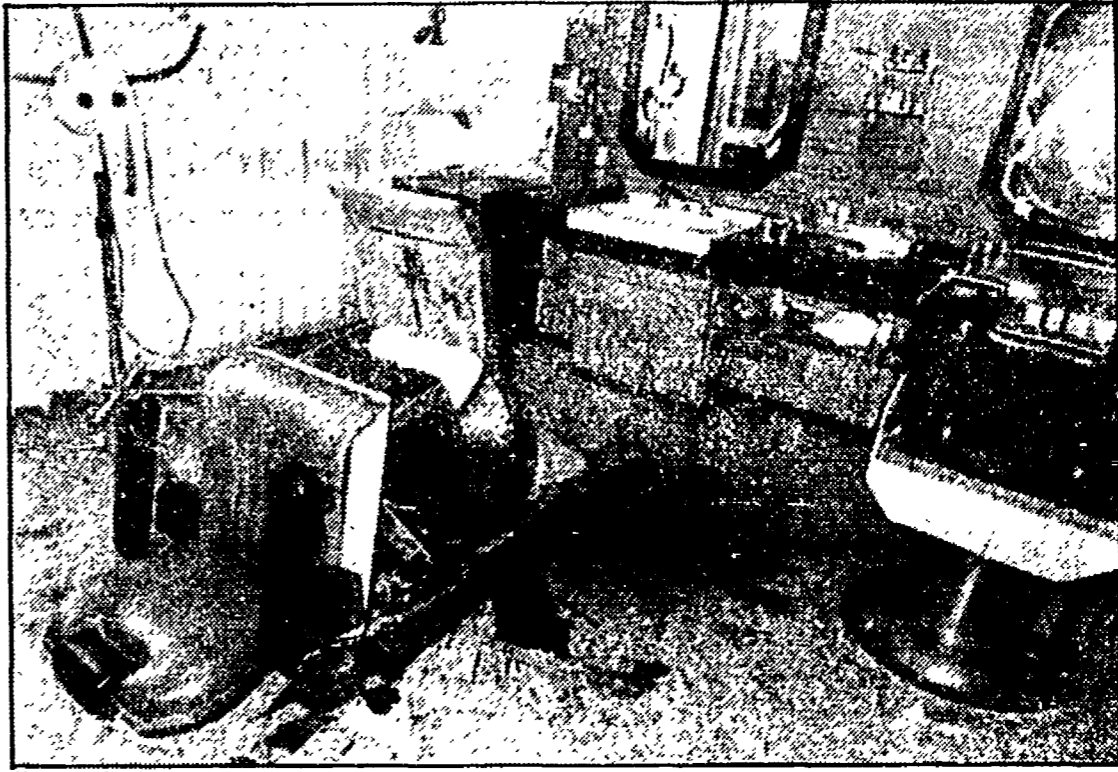
Piazza Gasparri, zona di mala, in fondo al lungomare di Ostia. È quasi mezzogiorno, e c'è un vento afoso. Sergio Zampillone, elemento emergente della mala della zona entra insieme al fratello Claudio, dal barbiere per farsi una rasatura. C'è già un cliente, un bambino di 10 anni. Prende posto sulla poltrona libera, e appoggia la testa sul lavandino, davanti a un grande specchio. Il killer entra con due pistole in mano, il volto coperto da un foulard. Solo il barbiere lo vede, ma non fa in tempo a gridare. Il primo colpo trapassa la nuca di Sergio Zampillone, suo fratello si getta a terra. Così pure il barbiere, Marco, l'aiutante, prende il bambino dalla poltrona e lo lancia letteralmente all'interno di un piccolo bagno.

Il killer, senza scomporsi, punta una delle due pistole, una 765, e spara ancora quattro volte contro il suo uomo, crollato sul pavimento insieme alla poltrona, con l'altra arma tiene a bada i presenti, ma nessuno tenta di reagire.

È successo ieri mattina a Ostia: una scena che sembra uscire da uno dei tanti remake cinematografici su «Cosa Nostra», quando la mafia italo-americana decide di eliminare i più potenti boss per la spartizione dei quartieri metropolitani. Proprio dal barbiere ammazzarono Don Anastasia, riaprendo la guerra per bande. E, nel suo piccolo, Ostia sembra destinata a ricalcare un cliché già visto. I banditi di questa periferia hanno deciso di scegliere addirittura gli identici «classici» scenari per il loro sanguinoso faida.

La polizia di Ostia assicura che l'arresto di Toscano e Abbattino ha esattamente qualcosa che vale come un assassinio: i tre fratelli devono avere avuto qualche noia con i loro compagni perché giavano sempre a coppia, uno dietro l'altro, con la mano sempre in tasca a toccare il grilletto della pistola. Anche ieri Claudio guardava le spalle al giovane Sergio. Ma non ha funzionato. E adesso, c'è chi giura che la vendetta non si farà attendere più di qualche settimana, e sarà un improbabile accordo tra vittime e carnefici. Ma anche la vendetta, per evitare equivoci, dovrà avere il suo preciso rendimento economico. Converterà eliminare qualche capozona, solo se alla fine arriverà qualche partita di eroina o cocaina in più.

La polizia conosce queste «leggi di mercato». E sapeva anche dei pericoli per i fratelli Zampillone. Per questo c'era addirittura un discreto servizio di sorveglianza verso i tre giovani banditi, che evidentemente ieri è saltato. «Ce lo aspettavamo» — riferiscono i funzionari di polizia alle agenzie di stampa — «da diversi giorni tenevamo d'occhio i fratelli e i loro amici. Sapevamo che c'era aria tesa nel gruppo per la spartizione delle zone da controllare, lasciate scoperte dagli arresti di un mese fa. Un'ammisione di «preveggenza», dunque, che però è servita a ben poco. Ora vengono interrogati gli altri membri del clan. Ma probabilmente non se ne caverà nulla. Di fatto, la malavita di Ostia continua ad aumentare il suo peso nel grosso business della criminalità romana. Sul fronte sono arrivate in passato le armi, e arriva ancora la droga. Un traffico filato come l'olio, con l'unico «intoppo» di qualche arresto ogni tanto, sulla base dei soliti ordini di cattura per associazione a delinquere. Di prove, poche, per i tanti, troppi delitti che hanno alzato la media dei reati. L'aveva fondata tra gli altri Danilo Abbattino, insieme a tanti personaggi che ritroveremo nel clan filo-pidista di Flavio Carboni. Eliminati i Proietti, sono scomparsi in un modo o



Il negozio da barbiere dove è stato ucciso Sergio Zampillone

Eliminato Sergio Zampillone, pochi mesi fa era toccato a Mariano Proietti, un altro big - Che succede nella malavita del litorale? - Un bambino ha assistito alla scena

Forse stroncato da un malore. lo spacciatore a Primavalle

È morto mentre tentava disperatamente di chiedere aiuto. Ha sentito le forze che improvvisamente gli venivano meno ed in un ultimo sforzo si è lanciato verso il telefono. Ma non ha fatto in tempo. Questa potrebbe essere, secondo una prima sommaria ricostruzione degli investigatori, la dinamica della morte di Girolamo Morelli, il trentaquattrenne trovato morto ieri sera in un appartamento di via Lucio Secondo, nella borgata di Primavalle.

Da tempo, infatti, si era separato dalla moglie ed aveva avuto noie con la giustizia. Alla squadra mobile di Roma, infatti, risulta pregiudicato per spaccio di stupefacenti e questo ha messo in sospetto, sulle prime, gli inquirenti. Da un sopralluogo effettuato ieri mattina, invece, gli investigatori hanno tratto la precisa impressione che l'uomo sia morto per cause naturali, ed una conferma in questo senso verrebbe dalla totale assenza di tracce di violenza sul corpo. Anche il particolare

Bernhard Minetti e «Sogni di marinai»

MONTECELIO

Per chi non è ancora andato alla II rassegna internazionale di Teatro di Montecelio di Guidonia, quella di stasera è l'occasione buona. Oggi sono infatti in programma appuntamenti da non perdere: alle 18 incontro con Bernhard Minetti, alle 19 alla tenda piccola il Piccolo teatro di Pontedera metterà in scena «Recital su Puccini», alle 21 sarà proiettato il filmato «Sogni di marinai» del Teatro Potlach, alle 22.30 alla tenda grande «Leonce und Lena» dello Stabile di Colonia. Per finire la serata: caffè-teatro.

Dalle 21.30 alle 23 l'acrobazia degli Stey

PIAZZA NAVONA

Dalle 21.30 alle 23 nel cielo di Piazza Navona continuano a volteggiare gli spettacolari Stey, la famiglia tedesca che da innumerevoli generazioni si è dedicata ad ogni sorta di acrobazie. Moto sospeso su fili d'acciaio, volteggi mozzafiato da torri alte 52 metri e altre prodezze (è proprio il caso di dirlo) simili. L'ingresso è gratuito e la manifestazione durerà fino al 14 luglio. Anche se non siete degli appassionati di circo vale davvero la pena di fare una capatina.

Il vecchio Lionel Hampton e Corvini

CIRCO MASSIMO

LIONEL HAMPTON — Con sulle spalle 70 primavere tonde tonde il vecchio Lionel continua imperterrito e inossidabile a primeggiare sulle scene della musica jazz e dintorni. Senza essere un gigante, e neanche un caposcuola della musica nera americana, questo eclettico e moderno vibrafonista ha però segnato della sua presenza gli ultimi 30 anni del jazz mondiale. Cominciò negli anni 30 suonando la batteria. Poi incontrò al Cotton Club di Los Angeles Louis Armstrong, che lo convinse a dedicarsi al vibrafono. Rilevante la sua presenza, dal '36 in poi, con il quartetto di Benny Goodman (Teddy Wilson al piano e Gene Krupa alla batteria). Nel 1940 costruì la sua orchestra e da quel momento ha sempre primeggiato come capo banda, affidandosi soprattutto alla sua forte ritmica

Le sinfonie di Haydn con Santa Cecilia

ESTA sera

Lionel Hampton stasera al Circo Massimo

«Se qualche azienda editoriale prendesse l'iniziativa di pubblicare, anche settimanalmente, un giornale o un opuscolo divulgativo sull'Estate Romana renderebbe un servizio utilissimo alla collettività», dice il sindaco Ugo Vetere, presente in platea lunedì sera al Circo Massimo per la serata inaugurata del VII Festival Jazz Pepito Pignatelli. E non ha torto: manca una qualsiasi proposta di coordinare e diffondere capillarmente tutte le informazioni riguardanti l'Estate capitolina.

Danze e canti rituali con i monaci del Tibet

Musica d'organo e poesia romanesca

BORGO VIVE

Quarta giornata di iniziative per «Borgo Vive», per rilanciare il popolare e storico quartiere a ridosso della città vaticana. Oggi, alle 19 dibattito su Borgo e il Tevere, alle 20 esibizione degli artigiani di Borgo e alle 21 spettacolo di Giorgio Ornatto. Al Coraliccio, dibattito sull'urbanistica, mentre nelle trattorie del rione improvvisati spettacoli di mimo, musica e recitazione della compagnia Petrol. Alle 22, seconda serata di poesie romanesche con interventi musicali. Conclude un concerto d'organo alla Traspontina.

Ultimo giorno tra giostre e cuccagne

CAMPIDOGGLIO

VALLE GIULIA

Nello splendido scenario del teatro all'aperto di Valle Giulia (la scalinata che sta di fronte alla galleria nazionale d'arte moderna) questa sera alle 21.15 due delle performance più interessanti del festival panasiatico: i Fukoka-Shi Bunka Renmei, gruppo di danza, musica e poesia tradizionale del Giappone e i canti rituali eseguiti dai monaci tibetani del monastero Drepung Loseling.

Nella chiesa di S. Marcello le note di Dvorak

Finiti i festeggiamenti per l'Independence Day (la giornata dell'indipendenza degli Stati Uniti) in Campidoglio tornano i concerti dell'Accademia di S. Cecilia. Questa sera alle 21.30 sono in programma le sinfonie n. 22 e n. 18 di Haydn. Alla tromba Bernard Soustron, con l'orchestra da camera di S. Cecilia. I biglietti (6 mila o 10 mila) sono in vendita al botteghino dell'Auditorium (in via della Conciliazione 4) dalle 9 alle 14 e al botteghino del Campidoglio dalle 19.30 in poi. All'iniziativa collaborano gli assessorati alla cultura e al turismo del Comune.

Loseling non è solo un luogo di ritiro ma una delle più rinomate scuole tibetane: si studia il Sutra, il Tantra e in particolare il canto religioso. I canti di questa sera provengono dalla festa religiosa «Molam» che si celebrava nella città di Lhasa; aveva inizio i primi giorni di gennaio e durava per 21 giorni. Alle celebrazioni prendevano parte più di centomila monaci provenienti da tutto il Tibet. Questa è la prima esecuzione europea.

Proseguono intanto al museo del folklore in piazza S. Egidio i seminari. Oggi, alle 17.30 si parlerà dell'Ikebana, la celebre arte Giapponese di disporre i fiori. Ingresso gratuito.

Per il «Rome festival» proseguono i concerti nei cortili e nelle chiese della città. Questa sera alle 21 nella chiesa di S. Marcello, in piazza S. Marcello a via del Corso, Sinfonia numero 6 in Re maggiore di Dvorak. Dirige il maestro Fritz Maraffi. Domani sera sempre a S. Marcello alle 21 sono in programma la Sinfonia numero 6 di Beethoven e un brano di Gershwin dal titolo «I've got rhythm».

